Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4900
BRAIDENSE
MILANO

QUESTA VOLTA LA BISCIA
HA
BECCATO IL CIARLATANO

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

DI GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO
VENIER

DI S. BENEDETTO

L'Estate dell' Anno 1805.

IN VENEZIA 1805.
PER IL CASALI
Con Regia Approvazione.

PERSONAGGI.

BERNARDO Borghigiano tutore di Nerina
Il Sig. Luigi Cipriani.

NERINA
La Sig. Giacomina Vignati.

GIACINTO, amante riamato da Nerina
Il Sig. Cesare Massa.

D. CINCINNATO
Il Sig. Giovanni Boggia.

LAURA, sorella di Giacinto
La Sig. Rosa Chiener.

ERNESTO, Chirurgo del Borgo
Il Sig. Alessandro Sentieri.

Servitori di Cincinnato
Borghigiani.

La Scena è in un Borgo.

La Musica è del Sig. Francesco Dusech
detto Cormundi.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Piazzetta del Borgo con Locanda da un lato.

Bernardo, poi Nerina, Laura, ed Ernesto.

Ber. COl danaro si stà bene,
Chi n'è senza vive male;
Dunque uniti star conviene
A chi ha soldi in quantità.
Vo la regola osservare
Maritando la pupilla:
Se al danar mi vò appigliare
E' per lei, per me non già.
(esce Nerina agitata e seguita da Laura ed Ernesto.

Lau. Deh Nerina vi calmate.
Ner. Tremo tutta poveretta!
Ern. Col Tutore vi spiegate.
Ber. Che vuol dir! cos'hai? che vedo!
Ner. Ah che ancora non lo credo,
Nò possibile non è.
Dal mio bene voi staccarmi
Che assegnaste a me in isposo!
Ad un altro destinarmi!
Nò che voi più non mi amate,
Deh vi prego non mi usate
Così fiera crudeltà.
Ber. Il signor Don Cincinnato
Di Giacinto è assai più ricco,
Ner. Ma domani è il dì segnato
A Giacinto per sposarmi.

Ber. Io gli ho scritto schiettamente,
Che di lui non sò che farmi.
Ner. Lau. Ern. Ah che sento!
Ber. Olà giudizio!
Ner. Il mio core...
Ber. Il tuo interesse.
Ner. Voi vedrete un precipizio.

a 4.

Ber. (Me ne rido, non t'ascolto,
(Non mi far l'impertinente!
(Pensa ad essermi obbediente,
(Od in mal la finirà.
Ner. Lau. ed Ern. (Io vi prego... colle buone
(Ascoltate la ragione...
(Ceda in voi sì gran rigore,
(Od in mal la finirà.

Ber. Orsù finiamla, Io come tuo Tutore
Tento di stabilire
La tua vera fortuna.
Ner. L'ultima mia rovina.
Ber. Sciocca! Don Cincinnato
E' nobile, ed è insiem ricco sfondato.
Lau. Anche Giacinto mio fratel possiede
Una Casa, e dei Campi...
Ber. Eh ci vuol altro
A superar quell'altro.
Ner. Prima...
Ber. Non più parole.
Quando Don Cincinnato oggi ritorni,
Siccome mi ha promesso,
Con quanto occorre, ho già deciso omai,
Maritarti con lui tosto dovrai. (*parte.*
Ner. E quando arriverà
Il mio caro Giacinto, ah! che farà!
Ern. Tien forte.

Ner.

Ner. Dal destino abbandonata
Che risolver non sò, son disperata. (*parte.*
Lau. Seguiam quella meschina.
Ern. Ajutiam, se si può la poverina. (*partono.*

SCENA II.

Cincinnato con Servitori.

BIsogna saper vivere
Per vivere contento.
Ci vuol cervel finissimo,
E ben si vive affè.
Se vai piangendo il morto
Lontano ognun ti stà!
Ognun se fai da grande
Carrezze ognor ti fa,
Per guadagnar danaro
Attorno hai l'usuraro:
Hai pronti all'occasioni
Amici a battaglioni:
E infine certi esseri
Bellissimi dolcissimi
Come farfalle attorno
Andran volando a te.
Bisogna saper vivere
E ben si vive affè.
Animo. Qui bisogna
Guadagnar questa dote, e terminare
D'infinocchiar Bernardo. Attenti bene:
(*a' Servitori.*

A tutto quel che vi domanderò
Dite di sì, ch'io vi regalerò.
Andiamo or da Bernardo...

SCENA III.

Bernardo, e detti.

Cin. IN chi m'incontro!...
Ber. Servo...
Cin. Che servo! Amico... mio padrone...
Parente... ah cospettone!.. (*verso i Servitori.*
Ber. Che fu? (*sorpreso, e pauroso.*
Cin. Nessun si muove! o impertinenza!
Ehi, fategli una bella riverenza.
(*i Servitori eseguiscono e Ber. goffamente vi corrisponde.*
Ber. Non serve.
Cin. Anzi va bene.
Quando andremo a' miei feudi
Ad ogni quattro passi
A voi s'inchineranno uomini, e sassi.
Ber. Anche sassi!...
Cin. E' per dir. Venghiamo a noi.
Siete ancor persuaso
Di darmi la Pupilla?
Ber. Signor mio (*con entusiasmo.*
Mi par un sogno ancor si gran fortuna.
Cin. Che innocente eloquenza!
Ehi fategli una bella riverenza. (*come sopra.*
Ber. Ma se basta...
Cin. E' dovere. Orsù ascoltate.
Grande, ardente, sublime è l'amor mio:
Ma piace a me trattar con lealtà.
Così costumo. E' vero? (*i Serv. di sì,*
Ber. Oh lo credeva.
Cin. Venite nel mio Albergo,
E da mille processi,
Che portai nel baule voi vedrete

Qual

Qual parentela meco or or farete.
Ber. Io lo credo alla cieca.
Cin. Alla cieca! o sublime compiacenza!
Ehi fategli una bella riverenza. (*come sopra.*
Ber. Ma questi complimenti
Mi fan venir la gobba, onde, alla prima
Faccia lei, dica lei..
Cin. Che dir! che fare!
Ogni cosa venite a esaminare.
Venite, e stupirete
Allora che vedrete
L'immensa mia ricchezza
La gran mia nobiltà.
Ber. Ma se si vede tutto
A lei stampato in fronte:
Si scopre ch'ella ha un monte
Di rare qualità.
Cin. Vedrete poi che sono
Marchese di Ferlucche.
E' ver? (*i Serv. di sì.*
Ber. Chiedo perdono.
Cin. Saprete che mi chiamo
Signor dei schiapazucche.
E' vero? (*i Serv. di sì.*
Ber. Signor mio.
Cin. Più, Conte di puch pach...
(*i Serv. come sopra.*
Ber. Oh dubbio non ci stà...
Cin. Baron di trich e trach...
Ber. Lo credo in verità...
Cin. Oro a bizzeffe...
Ber. O buono!...
Cin. Gioje a montagne...
Ber. O care!...
Cin. Bestie a caterve...
Ber. Evviva!

a 2.

Signore
Amico mio diletto *(abbracciandosi.*
Che siate benedetto!
Il cor di vivo giubilo
Saltando in sen mi và.

Ber. (Ah creder non poteva
Sì gran felicità!)

Cin. (Avuta ch'ho la dote
Vò a gambe via di quà.)

(entrano tutti in Locanda.

SCENA IV.

Giacinto, indi Ernesto.

Gia. CHe diamine vuol dir che al mio ritorno
Mi van guardando attorno
Che fossi uomo nuovo!
Sorpreso a gran ragion perciò mi trovo.
(esce Ernesto il quale vedendo Gia. si turba ma tenta nascondere la sua agitazione.
Oh Ernesto mio!...

Ern. Giacinto!... ben tornato...

Gia. Vien quà, dimmi, Nerina
Che fà?

Ern. Sta bene, ma... ti prego...
(per andarsene.

Gia. Cosa?...

Ern Tu sai, che son Chirurgo...
Ci rivedremo... ho un premuroso affare...
(Non ho cor di vederlo a delirare.) *(parte.*

SCE-

SCENA V.

Giacinto poi Laura.

Gia. OH bella, anche un'amico
Come Ernesto mi pianta, e fa i stupori!
Sorella mia!.. *(esce Laura.*

Lau. Oh fratello...

Gia. Almen da te
Saprò se ancor Nerina
Mi vuol bene.

Lau. Assaissimo. (O meschino!)

Gia. Ardo di regalarle
L'anello nuzzial che le ho portato.

Lau. L'anel!...

Gia. Che meraviglie!
Non ho doman con lei da maritarmi!

Lau. Dimani!

Gia. Un'altra!

Lau. Dimmi, hai ricevuta
Da Bernardo una lettera?

Gia. Io nò.

Lau. (Capisco adesso. Ei non sa niente:
Ma di dirgli la cosa io non ho core.)

Gia. Che diavolo hai tu ancor? Parlami schietto.

Lau. A casa debbo andare..

Gia. Ma prima..

Lau. Addio. (Come dovrà restare!)
(parte velocemente.

SCE-

SCENA VI.

Giacinto solo.

FErmati... ascolta... Ih! se la porta il vento.
Che vuol dir questa lettera?...
Che vuol dir che parlando di Nerina
S'espresse ognun coi detti incerti assai?
O cielo! e che fia mai?
Deggio supporre infida
La mia Nerina? O quante idee confuse
Agitando mi vanno!
A qual passo mi guidi o amor tiranno!
Ondeggiando và 'l mio core
Frà dubbiosi incerti affetti.
Mi lusinga un dolce amore,
Il timor mi fa gelar.
Ah si vada al caro bene,
Non si tardi un solo istante.
compatisca un fido amante
Chi conosce un vero amor. (*parte.*

SCENA VII.

Nerina dalla casa, poi Cincinnato, e Bernardo dalla Locanda coi Servitori.

Ner POvera me! non sò dove mi vada...
Non sò dove mi sia...
Ah se viene Giacinto!... Orsù alle corte
Vo' unir con lui soltanto la mia sorte.
Facciano pur... (*escono Cinc. e Ber.*
Ber Nerina, allegramente.
Ner. E perchè?
Ber. E' fatto tutto.

Cin. Non tutto ancor, poichè l'ultima parte
Resta d'un tale affare
Che a suo tempo s'avrà poi da trattare.
Ner. (Che vuol trattar?)
Ber. Va in casa ad aspettarmi
Che fra poco verrem coi testimonj.
Ner. Coi testimonj?
Ber. Certo.
Ner. E per far cosa?
Ber. Perchè or or gli darai la man di sposa.
Ner. (Povera me!)
Ber. Che fu?
Cin. L'effetto è questo
D'un rossore modesto.
Ner. Io... (non trovo parole.)
Cin. Ebben?... (*a Ner. che non gli bada.*) Cara dormite?
Ber. Cosa fai?
Ner. Ma chi è questo Signor? (*accennando Cin.*
Ber. Chi è? nol sai?
Scuotiti, salta, e godi.
Don Cincinnato è questo.
Mira, che ardente, e lesto
Per isposarti ei stà.
Possede tanti titoli,
Che a dirli affè m' imbrogliano.
Ba.. ba... bu... bu... bribasse...
Fa... fa... fu.. fu.. fiblasse...
Tru... tru... tri... tri... trich trach...
Pu... pu... pi... pi... pich pach...
M' ajuti o che la lingua (*a Cin.*
Mi mastico di già.
Su ridi allegramente,
Và in casa prestamente:
Il Conte tricche tracche
Contenta ti farà.
(*parte con Cinc. e Serv.*

SCENA VIII.

Nerina sola.

O Poveretta me! che farò mai!
A che brutto cimento
Mi ritrovo meschina in tal momento!
(entra in casa.

SCENA IX.

Interno della casa di Bernardo.

Giacinto, indi Nerina.

Gia. ELà, Nerina!... e chiama, e cerca, e gira
Quì non trovo nessuno,
E nessun mi risponde! *(pensa un poco.*
Io non sò che pensare...
Che siano andati altrove ad abitare?
(esce Nerina.
Nerina mia!...
Ner. Ah Giacinto!...
Gia. Deh! dimmi, mi rivedi
Volentieri?
Ner. E mel puoi tu domandare?
Gia. Ti posso assicurare
Che t'ebbi sempre innanzi agli occhi miei,
E che tu ognora più cara mi sei.
Ner. La stessa sono anch'io,
E tel giuro ben mio.
Gia. (Ah respiro.) Diman farem le nozze.
Ner. Diman?...
Gia. (Che novità!)
Ner. Ci sposeremo!

Gia.

Gia. Col tuo Tutor ciò fu già stabilito.
Ner. E tu nulla in contrario hai ricevuto?
Gia. Nulla.
Ner. Nè l'hai veduto?
Gia. Nò, e per vederlo io venni appunto quà.
Ner. (O poveretto! ei nulla ancor ne sà.)
Gia. Ma che vuol dire? Mutola ti stai?
Orsù andiamo alle corte:
Mi vuoi ben?
Ner. Quanto mai
Amar si può!
Gia. Sei tu pronta a sposarmi?
Ner. Anche adesso mio caro.
Gia. Or dunque allegri. Questo quì è l'anello
Che comprai per le nozze. *(cava un anello.*
Ner O com'è bello!
Gia. Mio solo e dolce amore
Per te l'anello è quà.
Eccoti il don del core *(le dà l'anello.*
Che ognor t'adorerà.
Ner. Anello benedetto! *(se lo mette in dito.*
Che gioja al cor mi dà!
Ah se tu mio sarai
Felice il cor sarà.
Gia. A te soltanto o cara
Fedel mi serberò.
Ner. Ah quest'è sol che bramo,
Ma che sarà non sò.
Gia. Chi dubitar ti fa?
Ner. Un palpito... un timor...
Gia. Eh via sono smorfiette
Le guarirà l'amor.
a 2.
Ah rendi o dolce amore
Contento un fido cor.

SCE-

SCENA X.

Bernardo, Cincinnato, e detti.

Cin. IMeneo la face accenda,
Scenda amore in sì bel giorno,
Ed ai sposi eccheggi intorno
Suon di nozze, suon d'amor.

Gia. Senti senti! quel signore
(con impazienza a Nerina.
Viene a farci un complimento.

Ner. Deh gli dite... gli spiegate...
(affannosa a Ber.
Egli nulla non sà ancora.

Gia. Che saper degg' io! parlate...
(con somma premura a Ber.

Ner. (Al gran punto siamo già.)

Ber. Non sai nulla?

Gia. E che ho a sapere?

Ber. Io t'ho scritto che disfatto
Ho già un mese il tuo contratto.

Gia. Come!... è vero?...
(con istupore estremo che va grad. a degenerar in ismania.

Ber. Certamente.

Gia. Voi!... perchè!...

Cin. Perch'è concluso
Che a Nerina io son marito.

Gia. Ah da tutti io son tradito!
(all' eccesso.

Ner. Non da me mio dolce amore
Che fedel ti serbo il core.

Gia. E da te giammai dividere
L'alma mia non si potrà.

a 4.

a 4.

Ber. (Temerario!... fatti in là...
(Insolente... via di quà...

Gia. (Vo restare... la vedremo...
(Tu tien forte... non vi temo...

Cin. (Temerario... olà rispetto...
(Esci fuor... di questo tetto...

Ner. (Ah Giacinto... ah mio Tutore...
(Ah che fuor di me son io.

a 4.

Bolle il sangue nel mio petto
Dalla smania, e dal furor.
(partono tutti confusamente e in contrasto.

SCENA XI.

La Piazzetta di prima.

Laura ed Ernesto.

Lau. AImè! già tutto alfine ora è scoperto!
Giacinto disgraziato!

Ern. Mi fa restar assai maravigliato
Il Tutor di Nerina
Mancare alla parola!

Lau. E' cosa vecchia.
L'interesse prevale ad ogni cosa.

Ern. Ma pria dell'interesse
Il dovere si fà!

Lau. Sì sì il dovere!
Orsù bisogna adesso che pensiamo
A soccorrere il povero Giacinto.

Ern. Per quanto mai s'estendon le mie forze
Io sono quì.

Lau. Tu m'obblighi davvero,
O po-

O povero fratello
La sua disperazione
Mi fa temer per lui di qualche eccesso,
E noi gli abbiamo a star sempre dappresso.
Insegnò una brutta cosa
Chi fu il primo a far l'amore,
Se mercede a un fido core
E' tormento, è crudeltà.
Perdo affè d'amar la voglia
Nel veder che si sospira,
Che si pena, e si delira,
E assai male alfin si stà. (*parte.*

SCENA XII.

Ernesto poi Nerina.

Ern. ANdiamolo a cercar...
(*esce Nerina di casa, affanosa.*
Ner. Ernesto...
Ern. Voi!...
Ner. Vò cercando sottrarmi
Dal fare quelle nozze
Ajutatemi...
Ern. Andiamo...

SCENA XIII.

Bernardo e detti: Giacinto dipoi.

Ber. FErmi là...
Così da te si fà?
Presto, vien meco...
Ner. Abbiate compassione...
Ber. Presto, vieni... (*esce Gia.*
Gia.

Gia. Che fate?...
Ber. Indietro, indietro!..
Gia. Non le usate violenza
O agli eccessi anderò.
Ber. Che impertinenza!
Son suo tutore, e voglio
Dispor della sua mano a modo mio.
Ner. Ma quì poi ho da esserci ancor io.
Ern. E quì ha ragione.
Ber. Io fò la tua fortuna.
Ner. La fortuna maggiore
E' farmi sposa al mio diletto amante.
Ber. Queste son sciocchezze. Vieni all'istante.
M'ubbidirai per forza, o per amore.
Ner. Per forza, o per amore!
Amato mio Tutore
Vi prego molto ben considerare
Che non già voi, ma io m'ho da sposare.
Senza di me la festa (*a Ber.*
Non si può fare oibò,
E tutto poi precipita
S'io dico un bel di nò.
Tu vivi o mio diletto (*a Gia.*
Sicuro di mia fè,
Pria ch' esserti infedele
Io morirò per te.
Ah vedi quanto mai
E' in collera il Tutor!
Quest'è il trionfo o caro
Del nostro fido amor. (*parte.*

SCENA XIV.

Bernardo, Ernesto, Giacinto.

Ern. (SE potessi ajutarlo!...) (*si mette a pensare.*
Ber. SChe ardità! *Gia.*

Gia. Deh sentite!...
Ber. Io non v' ascolto.
(*parte.*

Gia. Amico ..
Ern. Non partire,
Che torno or ora quì. Vado a tentare
Di far cangiar d'aspetto quest' affare. (*parte.*

SCENA XV.

Giacinto, poi Cincinnato, infine i di lui Servitori.

Gia. E Per poca lusinga
Ho da lasciar vilmente
La mia Nerina in così gran pericolo?
Nò. Sò quel che ho da fare;
Vado tosto il suo sposo ad ammazzare.
(*esce Cin.*

Cin. Cerca, e ricerca...
Gia. Oh, lei appunto.
(*fieramente.*
Addio.
Cin. (*intimorendosi, e tentando partire.*
Gia. Di grazia. (*trattenendolo.*
Bin. Non ho tempo.
Gia. Una parola.
Cin. Ci rivedrem...
Gia. Si fermi, od agli estremi
Ella mi ridurrà.
Cin. Eccomi (Il diavol m'ha portato quà.)
Che volete?
Gia. Ho da darle
Un' utile, ed amico avvertimento.
Cin. (Venissero i miei servi!)
Gia. Sappia bene, che lei
E' un morto che camina.

Cin.

Cin. Ci burliamo!
(*con soprasalto di paura.*
Gia. E v'è chi ha risoluto
Di farla camminare anche per poco.
Cin. Chi mai vuol farmi questo brutto gioco?
(*sempre con gran timore e guardando smanioso all' intorno.*
Gia. Son io che sol per lei
Il caro ben perdei:
Che in sì penoso stato
Mi vedo disperato;
Ma pria ch'io debba cedere
Qualcun farò tremar.
Cin. Eh l'impeto calmate...
(Venissero costoro!)
Con quiete un pò pensate
(*osservando come sopra.*
La cosa à rimediar.
Gia. Ah sì che c'è rimedio.
Cin. Oh bravo via, qual'è?
Gia. Cedà Nerina a me.
Cin. Mà il mondo che dirà?
Gia. Che l'usurpar l'altrui
E' la più rea viltà.
Cin. La cosa...
Gia. Sì... o nò?
Cin. E' dura...
Gia. Nò, o sì?
Cin. Doman...
Gia. Nò, adesso quì.
(*escono i Servi di Cinc. che prende il tuono di bravaccio accorrendo però a' Servi ogni volta che se gli accosta Giacinto.*
Cin. Voi siete un prepot[illegible]te
Ma io non ho p[illegible]ura,

E ades-

E adesso a dirittura
Nerina vò a sposar.

a 2.

Gia. (Nò, finchè ho sangue adosso,
(Nò, finchè avrò vigore[:
(Tutto un fedele amore
(Tutto saprà tentar.
Cin. (Sì, finchè ho sangue adosso
(Sì, finchè avrò vigore.
(Mi rido del tuo amore,
(Tutto saprò tentar. (*parte coi Servi.*

SCENA XVI.

Giacinto, poi Laura, ed Erneste.

Gia. ORsù ad ogni periglio ad ogni costo
Voglio impedire questo matrimonio...
(*per partire s'incontra in Lau., ed Ern.*
Ern. Consolati.
Lau. Sta allegro.
Gia. E voi potete?...
Ern. Nerina sarà tua.
Lau. Sì, tua Nerina.
Gia. Ah come?...
Ern. Si è pensato a un gran ripiego.
Lau. Nerina già lo sà.
Ern. E ci seconderà.
Gia. Oh Dio non mi tradire.
Ern. Andiam.
Lau. Via presto.
Gia. Son fuor di me! che strano caso è questo!
(*partono.*

SCE-

SCENA XVII.

Cortile interno della casa di Bernardo circondato di muro tutto all'intorno, con Cancello che dà ingresso al medesimo.

Nerina.

E, Ben sciocco chi si crede
Di voler per forza amore:
Se disposto non è il core
Niente in vero non si fà.
Per muover la ragazza
Ci vuole un bel visino,
Un pò di compiacenza
Un modo galantino,
E allora a un dolce sposo
Il core piegherà.
Ma chi fà il pretendente
La sbaglia come và.

SCENA ULTIMA.

Nerina, Bernardo, Cincinnato, e Servitori ch'entrano dal Cancello e vi si mettono all'ingresso in custodia.

Ber. AMonte olà le smorfie,
Non più, basta insolente.
Tu devi immantinente
La mano a lui donar.

Cin.

Cin. Pigliatemi carina
Sol per favore almeno;
Di me contenta appieno
Io vi farò restar.

Ner. Vi sposerei v'accerto (*con aria scherzosa.*
Allegra, e di galoppo,
Ma trovo un certo intoppo,
Che indietro mi fa star.

Ber. Vuoi farmi imbestialire!

Cin. Quest'è farmi morire!...

a 3.

Ner. (E' causa quell'intoppo,
(Che indietro mi fa star.

Ber. e Cin. (Ma questo poi è troppo!
(M'arriva a corbellar.
(*odesi un forte strepito.*

Cin. Che strepito è mai questo!...

Gia. Lasciatemi quì entrare...
(*comparisce al cancello.*

Cin. e Ber. Scacciatelo via presto.
(*ai Serv. ch' eseguiscono.*

Ner. O ciel che crudeltà!

Ber. Se per amor non vuoi
Per forza... (*contro Ner.*

Ner. Ah!...

Gia. Fermi là!
(*comparisce dall' alto della muraglia.*

Cin. e Ber. Or quì che vieni a far?
(*tutti in gran movimento.*

Gia. Vi prego d'ascoltar.
Deciso avete voi
Sposar altrui Nerina?

Ber. Certo.

Cin. L' ha data a noi. (*con altura.*

Ner. (Nettati ben la bocca.)
(*ridendo di nascosto.*

Gia.

Gia. Nè giova la costanza?...

Cin. e Ber. Nò.

Gia. Nè v'è più speranza?...

Cin. e Ber. Nò.

Gia. E il pianto?...

Cin. e Ber. Nò, è finita.

Gia. Dunque crudei la vita
Così vo' terminar.
(*finge ferirsi, e cade al di fuori della muraglia.*

TUTTI.

Oimè!... che caso è questo!...
Presto... il Chirurgo... presto!...
(*i Serv. corrono fuori.*

Ner. Lasciatemi vedere
(*per andare, ed è trattenuta.*
Il dolce mio diletto!...
D'affanno il cor nel petto
Mi sento oh Dio straziar.
(*qui entra Giac. pallido con un fazzoletto al seno e sostenuto da Ern. e Lau., con lui escono i Serv. di Cinc., e Borghigiani.*

Lau. ed Enr. Eccolo!...

Ner. Oh sventurato!...
(*accorrendo a lui.*

Lau. ed Enr. Presto una sedia... presto...
(*lo mettono a sedere.*

Ner. Spettacolo funesto!...

Gia. Nerina. (*fiaccamente.*

Ner. Oh Dio!... quì sono.

Gia. Giacchè... degg'io morire...
Ogni aver mio... ti dono...

Cin. Bene!

Gia. Ma... a un patto...

Cin. Cosa!

Gia.

Gia. Che a me... or diventi sposa...
(*più debolmente.*

Cin. E' proprio moribondo?
(*ad Ern. che lo va assistendo, e gli tocca il polso.*

Ern. Vicino egli è a spirar.

Gia. Ahimè...

Ner. e Lau. Fratello
Giacinto amato.

Cin. Ritorna indietro? (*ad Ern.*

Ern. E' andato...
(*toccandogli il polso.*

a 6.

Gia. (Dammi... la man di sposa...
(Mi sento... già mancar...

Ner. (Ah se... tu manchi o caro...
(Ti voglio seguitar.

Ern. e Lau. (Sposateli, sbrigatevi)
(Vicino è già a mancar.

Ber. e Cim. ((Sposarli noi possiamo,
(Ci andiamo a guadagnar.)

Cin. Io son generoso: (*a Ber.*
Sposateli presto.

Ber. Morite contento,
Io stesso vi sposo.
(*li unisce; Giac. salta in piedi: sorpresa con grido di tutti.*

Gia. e Ner. Mi$^{o}_{a}$ spos$^{o}_{a}$.

Cin. e Ber. Ch'è nato?

Cin. Egli è in convulsione!

Gia. Nò, son risanato.

Ner. Gia. Lau. ed Enr. E quì il ciarlatano
La biscia ha beccato:
Lanlan laranlà.
(*saltando attorno a Ber. e Cin.*

Cin.

Cin. e Ber. Aimè che la bile
Crepare mi fa.

Ner. e Gia. A quello ch'è fatto
Non v'è più riparo.

Ber. Che dite signore? (*a Cin.*

Cin. (Che piango il danaro
Che starci conviene.)

Ber. Or dunque và bene.

Tutti. E meglio anderà.

TUTTI.

Quando vincer vuole amore
Non v'è forza, nè ragione:
Più si pugna, più s'oppone
Più l'amor trionferà.

IL FINE.